

In barca a Malta e attorno alla Sicilia

Equipaggio: Giorgio, Achille, Alberto, Flavio, Gianni, Massimo, Ricky, Sandro, Valter

Itinerario: Malta – Siracusa – Lipari – Cefalù – San Vito lo Capo – Trapani – Mazara del Vallo – Gozo – Malta

Mercoledì 14 maggio 2014

Quest'anno niente crociera di primavera in Dalmazia! Mi hanno invitato in barca a Malta alla scoperta del Mediterraneo meridionale.

Dopo aver lavorato al mattino, a mezzogiorno partiamo per Venezia. Franca approfitta della mia assenza per farsi una settimana di vacanza andando da nostra figlia in Spagna. Ci accompagnano all'aeroporto Marco e Roberta che sono venuti a trovarci per qualche giorno. Alle 13,00 ci fermiamo a pranzo a Caposile, al ristorante "La Cacciatore", un locale "da camionisti" dove preparano dell'ottimo pesce della laguna veneta. Sebbene siano ormai a fine stagione hanno ancora in menù le moleche, i granchi di laguna in muta, e non me ne faccio scappare una porzione con contorno di polentina bianca e zucchine impanate. Pagato il conto (95 € in 4), raggiungiamo l'aeroporto Marco Polo dove salutiamo Franca che ha il volo per Barcellona. Il nostro aereo per Malta decolla da Treviso alle 21,15 e così ci rechiamo in centro città per trascorrere il pomeriggio. Una passeggiata per le strade del centro storico fino a Piazza dei Signori e il tempo vola. Alle 19,30 ci riuniamo con gli altri, arrivati in pulmino dal lago. Salutati Marco e Roberta che riporteranno il furgone a casa superiamo il check in e raggiungiamo il gate. Purtroppo Ryanair non rispetta la sua proverbiale puntualità e decolleremo con quasi un'ora di ritardo.

E con un'ora di ritardo arriviamo a Malta, alle 23,50.

Il cielo è sereno e soffia un forte NW sui 35 kts. che ha reso un pò "ruvido" l'atterraggio.

Due taxi, in un quarto d'ora, ci scarrozzano in porto e alla mezza siamo già in barca. Ad attenderci Ricky che si occupa della gestione della barca che scalpita all'ormeggio, sotto le raffiche del maestrale.

Un rapido briefing per conoscere come funzionano wc e docce e ci dividiamo le cuccette. Io dormirò con Achille, che ha promesso di non russare, una ampia cabina con bagno e un grande letto matrimoniale e verso l'una andiamo a dormire.

Giovedì 15 maggio 2014

Il vento è calato durante la notte, lasciando un'onda morta a far cigolare gli ormeggi.

Ho comunque dormito benissimo ma, alle 7,00, il sole che fa capolino mi spinge ad alzarmi.

Il cielo è sereno e il sole indora la muraglia di tufo della fortezza dei Cavalieri. Alle 9,00 ci attendono i taxi per portarci in centro a far cambusa. Prima tappa in pescheria dove Alberto, il nostro gourmet, sceglie una trentina di gamberoni

rossi, appena pescati, 5 kg. di piccole code di rospo e 2 branzini selvaggi di 1,5 kg. ciascuno. Sul prezzo ci facciamo regalare le erbe odorose, prezzemolo e mentuccia, e una decina di limoni del giardino della pescheria.

Raggiungiamo poi il centro commerciale dove completiamo la cambusa.

A mezzogiorno siamo nuovamente in barca per stivare le provviste. Un veloce lunch al piccolo ristorante sul molo, con una caesar salad e siamo pronti per andare a visitare la città.

Il taxi ci porta in centro e andiamo a visitare la cattedrale di San Giovanni, una meraviglia del barocco. All'interno le cappelle delle diverse "lingue" a cui appartenevano i cavalieri di Malta. Splendidi gli intarsi policromi alle pareti e il pavimento istoriato con le tombe dei cavalieri più importanti. Nell'oratorio i due Caravaggio, il San Giovanni Battista e il San Girolamo, meritano da soli i 6 € del biglietto d'ingresso. Terminata la visita saliamo sul trenino che fa il giro turistico della città vecchia, sul lungomare fino al forte Sant'Elmo.

Per le 19,00 siamo nuovamente in barca per l'aperitivo mentre Alberto, il nostro chef, si ingegna ai fornelli.

Il menù prevede: Gamberoni rossi del canale di Sicilia al sentore di timo, teste di rana pescatrice alla malvasia, coda di rospo in fondo di zucchini al profumo di mentuccia, branzino selvaggio all'acqua pazza. Otto bottiglie di chardonnay locale. Per digerire Alberto tira fuori una bottiglia di Chartreuse VEP che avrebbe dovuto durare fino a fine crociera e della quale, tra una chiacchiera e l'altra, vediamo presto il fondo. Verso mezzanotte andiamo tutti a coricarci.

Venerdì 16 maggio 2014

Alle 5,00 mi sveglia il tramestio sopra coperta per i preparativi della partenza. Non trovo Achille che ha preferito non sopportare i miei "giramenti" nel letto ed è andato a dormire sul divano della dinette, lasciandomi l'intera cabina a disposizione.

Il vento del giorno prima e' calato lasciando una brezza di 15 kts. che increspa il mare. Il cielo è completamente sereno, di un azzurro cupo, mentre il sole fa capolino a oriente.

Alle 5,30 lasciamo l'ormeggio e usciamo dalla baia della Valletta. Il mare è appena increspato sull'onda lunga residua. Fuori del porto apriamo le vele e ci dirigiamo verso Capo Passero per rotta 32°, a 9,5-10 kts.

Altre 25 nm. e siamo a Siracusa dove ormeggiamo nel Marina a sud del ponte di Ortigia. Ad attenderci i rifornimenti spediti da casa, salame, formaggi e tanto, tanto vino che stiviamo in cambusa.

Trascuriamo il pomeriggio visitando il centro storico sull'isola di Ortigia, il duomo, la chiesa di Santa Lucia col suo Caravaggio, purtroppo già chiusa dalle 16,00 e quindi non visitabile. Proseguimo la visita col trenino che percorre la circonferenza di Ortigia fino alla città nuova.

Per la cena il mio amico Eugenio mi ha consigliato il ristorante "Da Piero, al Porticciolo" tel. 0931-81914. Andiamo a dargli un'occhiata e ci sembra OK. Dopo l'aperitivo in barca, e 4 bottiglie di Franciacorta sacrificate allo scopo, raggiungiamo il ristorante. Il gestore è simpatico e intraprendente.

Ci consiglia bene e fa arrivare: gamberoni marinati ai ricci, carpaccio di polpo, di tonno e frittura di paranza per antipasto. A seguire un assaggio di pasta coi

ricci di mare e delle "cicale" (o magnose o battibatti), un crostaceo simile a un incrocio tra un'aragosta e..... un carrarmato, dalla polpa morbida e delicata. Per concludere uno sgroppino a base di granita al limone e un assortimento di dolci siciliani coi quali terminiamo le ultime gocce delle sei bottiglie di vermentino di Salina. Il conto, 550 €, fa sobbalzare Valter. "I ne ga'..... ciavà!" Continua ripetere mentre ritorniamo al porto. Sul lungomare Sandrino adocchia una gelateria e convince i nottambuli della compagnia a una ulteriore sosta. Una coppa di gelato e un gin fizz ci aiutano a far tardi mentre ascoltiamo Sandrino che si esibisce al karaoke in un improbabile Lucio Dalla, in coppia con una procace cantante dilettante, di oltre 120 kg., procurata da Gianni. Dopo che Valter, con una stonatissima "Dreaming California" ha fatto scappare buona parte del pubblico, ci convinciamo ad andare a dormire. Miglia marine per corse 82

Sabato 17 maggio 2014

Lasciamo l'ormeggio alle 6,15. Abbiamo davanti 110 nm. per raggiungere Lipari, e una lunga giornata di navigazione.

Il cielo è sereno e soffia un maestrale sui 14 kts. a increspate il mare. Non c'è onda e, aperte le vele, ci dirigiamo, a 8-9 kts. verso lo stretto di Messina.

Verso le 11,00 il vento cala e dobbiamo proseguire a motore. Gianni ne approfitta per sfilettare il tonnetto di 6 kg. che abbiamo acquistato ieri, per 50 €, da un peschereccio a Siracusa. Proseguiamo sul mare piatto, con un caldo sole mentre in cucina fervono i lavori. Per antipasto vengono servite delle sardine, che abbiamo acquistato a Malta, dissalate, spinate e condite con l'olio del Garda. Stentiamo a farci bastare un paio di bottiglie di Franciacorta e altrettante di Lugana. Nel frattempo Alberto procede con la preparazione del pranzo, carpaccio di tonno marinato agli agrumi e spaghetti alla "Pantesca" con tonno, pomodorini, capperi e pinoli tostati, con l'innovazione di un profumo di mentuccia. Quattro bottiglie di Calafuria rosè ci aiutano a ingurgitare il tutto, per concludere con un paio di bottiglie di recioto coi biscotti. Alle 16,15, superati Messina e Reggio Calabria, attraversiamo lo Stretto e i gorgi di Scilla e Cariddi ed entriamo in Tirreno.

Il poco vento formato dall'effetto Venturi della strettoia si calma del tutto e il mare diventa una lastra di piombo. Procediamo a motore verso le Eolie mentre all'orizzonte si intravede la sagoma di Stromboli col suo pennacchio di fumo. A farci compagnia due branchi di delfini che ci salutano con un paio di salti davanti la prua.

La navigazione procede tranquilla verso l'arcipelago e ci godiamo il tramonto del sole, dietro Lipari, in una tavolozza variegata di tonalità di rosso, arancio e rosa che tingono cielo e mare. Alle 21,30 siamo in porto a Lipari, una ampia insenatura, aperta a grecale, nella quale sono stati posizionati diversi pontili galleggianti a T.

Ormeggiata la barca andiamo a fare una passeggiata nel viale principale del paese e acquistiamo in una pasticceria un paio di chili di gelato.

Rientriamo alle 23,00, giusto in tempo per gustare il risotto al Franciacorta preparato da Alberto, accompagnato da diverse bottiglie del medesimo vino. Dopo il gelato e il caffè la maggior parte dell'equipaggio va a farsi una passeggiata digestiva. Io sono troppo stanco e cotto dal sole e preferisco

andare a dormire.

Miglia marine percorse 115, Totali 197

Domenica 18 maggio 2014

Mi alzo alle 8,00. Il cielo è velato e soffia un leggero levante. Sul lungomare antistante il nostro ormeggio staziona un camioncino che vende frutta e verdura locale e ne approfittiamo per rifornire la cambusa. La pescheria vicina è invece sprovvista di pesce. "E' stato brutto!" Ci dicono, lasciandoci a bocca asciutta. "Se volete ci penso io!", propone il fruttivendolo e, caricato Alberto sul furgoncino parte alla ricerca dei suoi amici pescatori. Noi inganniamo l'attesa andando a far colazione in pasticceria con la tradizionale granita al caffè con panna e cornetto.

Dopo un pò Alberto ritorna trionfante. E' riuscito a procurarsi 4 kg. di totani e due pezzogne (besughi) per circa 3,5 kg. Abbiamo programmato di approfittare di questa sera, forse l'unica che trascorreremo senza aver precedentemente navigato per l'intera giornata, per festeggiare il vicino compleanno di Gianni. Ritorniamo dunque in pescheria per prepararli di mettere al fresco nella cella frigorifera, una colossale magnum da 6 litri di Franciacorta portata allo scopo per poi andare a passeggio per i vicoli del vecchio borgo. Dopo un leggero spuntino nolegiamo alcuni scooter e un quad per Sandro e partiamo alla scoperta dell'isola. Il cielo e' grigio e toglie un po' di smalto alla bellezza dell'arcipelago e dei fondali circostanti. Alle 19,00 siamo nuovamente alla base dove Alberto si è prodigato per preparare la cena:

Insalata di agrumi, finocchi e cipolle di Tropea per antipasto, seguite da un'ottima spaghettonata coi totani ai pomodorini per continuare con le pezzogne all'acqua pazza. Il "bottiglione" di bollicine e' davvero imponente e non riusciamo a dargli fondo, nonostante l'impegno. Per dessert, e per festeggiare il nostro amico, una cassata fatta secondo la tradizione eoliana innaffiata con della Malvasia delle Lipari di Hauner, vendemmia 2007, forse la migliore annata di questo secolo. La serata trascorre piacevolmente tra uno scherzo e una battuta prima di ritirarci a letto.

Lunedì 19 maggio 2014

Mi alzo alle 7,30. Durante la notte ha piovuto e il cielo è ancora coperto sebbene all'orizzonte si intraveda il sereno.

Io e Achille andiamo in paese per qualche spesa, del vino rosso di Hauner e un po' di pesce. Dapprima avevamo pensato a delle sarde con le quali fare una pasta col finocchietto, ma i gamberoni rossi sono troppo belli, freschi e lucenti. Non resistiamo e ne acquistiamo un paio di kg. Alle 9,00 lasciamo l'ormeggio per dirigerci verso il canale tra Lipari e Vulcano. Il levante comincia a rinforzare e apriamo randa e gennaker per dirigerci di poppa verso Cefalù. Il mare e' appena mosso, screziato di bianco dal vento e procediamo veloci, a 8,5-9 kts. verso la nostra meta. Dopo un paio d'ore il vento svanisce e dobbiamo procedere a motore. Il nostro chef ne approfitta per mettere i gamberoni nel grill per poi servirceli con una bella insalatona. Ovviamente non dimentichiamo di dare fondo al magnum di Franciacorta e a un paio di bottiglie di Lugana.

Nel frattempo, con l'arrivo del bel tempo, si leva il maestro che ci consente di

aprire il genoa e proseguire a vela fino alle 16,30 quando, in perfetto ETA, raggiungiamo la rada a Est di Cefalù dove diamo fondo all'ancora in 8 m. d'acqua. Il tempo di mettere in acqua il tender e siamo pronti a sbarcare a un pontile del marina. Una passeggiata di un chilometro e arriviamo in centro, nella piazza della cattedrale che non manchiamo di visitare. Dopo una granita al caffè andiamo a far provviste. Scoviamo una pescheria dove acquistiamo dei filetti di pesce sciabola e delle alici fresche già spinare, un paio di kg. in tutto per i quali Alberto ha grandi progetti per l'indomani. In un supermarket troviamo della farina gialla da polenta e possiamo rientrare in barca. Dopo la passeggiata siamo accaldati e io, Alberto e Valter, sfidiamo i 17,8° di temperatura dell'acqua per il primo tuffo della stagione. E' ormai giunta ora di cena, Sandrino ha cotto una polentina ideale per finire i totani in umido avanzati dal giorno prima. Una insalata di pomodori e finocchi e delle ricottine di pecora delle Madonie, scovate a Lipari, per mantenerci leggeri e siamo pronti per un film d'azione, tutto inseguimenti e scazzottate fino alle 23,00, quando andiamo a dormire.

Miglia marine percorse 55, totali 252

Martedì 20 maggio 2014

Mi sveglio alle 8,00. Il cielo è finalmente sereno e il mare una tavola, segno dell'anticiclone africano incombente. Ieri sera Alberto si è dato da fare in cucina, trascurando la TV, e ha trasformato le albicocche, che stavano andando a male, in una composta aromatizzata al limone con la quale facciamo colazione.

Lasciamo l'ormeggio alle 8,30 per dirigerci, a motore, verso W. Sulla sinistra, offuscata dalla foschia, si intravede la costa siciliana coi sui ripidi rilievi montuosi e le sue città, Cefalù, Termini Imerese, Bagheria fino al golfo di Palermo e Mondello. In assenza del vento non abbiamo molto da fare se non chiacchierare e prestare attenzione ai molti pescherecci che incrociano la nostra rotta, mentre il motore ci spinge a 7,5-8 kts. sul mare calmo.

Nel frattempo fervono i lavori in cucina. Alberto, il nostro gourmet, coadiuvato da Achille e Sandro, sta preparando per pranzo una torta di filetti di alici alla messinese, cotta nel limone e degli involtini di pasce sciabola alla palermitana, farciti con un ripieno di pan grattato, capperi di Lipari, parmigiano e finocchietto, in un letto di salsa di pomodoro fresco. Alle 13,00 ci mettiamo a tavola, innaffiando il tutto con abbondante Lugana e Soave. La navigazione a motore prosegue fino alle 16,30, quando arriviamo davanti al golfo di San Vito lo Capo, al vertice occidentale della Trinacria, dove diamo fondo all'ancora. Subito ci tuffiamo in mare, l'acqua e' appena più calda di ieri, sui 18°, corroborante dopo una giornata di sole. Nel frattempo è stato calato in mare il tender e possiamo sbarcare per una passeggiata. Il paese è poco interessante, un agglomerato turistico di case vacanza e alberghi, abbarbicato a un'antica chiesa-fortezza che si affaccia su una piccola piazza. Sulle vie pedonali si affacciano innumerevoli ristoranti, pizzerie e negozi di souvenir. Dopo aver visitato il santuario e gustato una granita al pistacchio nella gelateria della piazza ci aggiriamo per le viuzze del borgo fino alla spiaggia, la vera attrattiva del luogo, ampia e di sabbia bianca che abbraccia l'intero golfo. Alle 18,30 siamo di nuovo in barca. Un altro bagno veloce per rinfrescarci e ci

cambiamo per la cena.

Nessuno ha molta fame per cui Alberto ci prepara un risottino al latte, delicato e leggero. Un po' di TV con una vecchia puntata di Crozza e viene l'ora di coricarci.

Miglia marine percorse 64, Totali 316

Mercoledì 21 maggio 2014

Oggi abbiamo davanti poca strada. Dobbiamo fermarci a Trapani per salutare un amico che vi si è trasferito da qualche anno. Ieri sera si diceva di partire con calma a metà mattina ma alle 7,30 siamo già tutti in piedi. L'idea del bagno mattutino viene subito scartata. Il cielo è sereno ma l'umidità della notte non si è ancora dissolta e la coperta è ancora tutta bagnata di rugiada. Soffia inoltre una brezza termica sui 12 kts. che non incoraggia ad affrontare i 18° del mare. Alle 8,30 leviamo l'ancora e, aggirata la lunga secca antistante il Capo San Vito, puntiamo a SW verso la Punta del Saraceno. La brezza termica si esaurisce appena fuori dalla costa e dobbiamo proseguire a motore.

Superata la secca degli Asinelli, coi suoi bassi fondali affollati da pescatori subacquei, si apre alla vista la città di Trapani. Alle 11,30 ormeggiamo all'inglese al pontile del marina "Arturo Stabile", uno dei piccoli approdi turistici che si affacciano in fondo al porto commerciale. Fuori del marina una pescheria abbastanza fornita di pesce fresco dove acquistiamo 2,5 kg. di seppie nere, alcune piccole gallinelle e tracine da fumetto, 700 gr. di gamberoni rossi e 1,5 kg. di pesce spada. I prezzi sono buoni, i migliori trovati finora e con 100 € ci portiamo via tutto quel bendidio.

Nel frattempo arriva Cesare che si ferma a pranzo con noi. Un antipasto di gamberoni crudi al limone e il pesce spada al forno sono un ottimo pretesto per stappare diverse bottiglie di Franciacorta e Lugana. Per dessert Valter ha scovato un fruttivendolo ben fornito dove ha acquistato una cassetta di fragoline di bosco, ottime annegate nel Franciacorta. Dopo pranzo andiamo a prendere la cabinovia che sale a Erice, un antico borgo sulla collina che ha conservato il carattere medievale. Per cena ci spostiamo a Pacego, un paese affacciato sulle saline verso Marsala, al ristorante "Piccolo Borgo". Il menù prevede un assortimento di antipasti locali, una pasta coi gamberoni e bottarga e una frittura di paranza. Rientrati a Trapani ci concediamo una passeggiata lungo le vie del centro storico dai nomi risorgimentali, via Garibaldi, via Mazzini, via Vittorio Emanuele II, e una granita alle mandorle prima di andare a letto.

Miglia marine percorse 18, Totali 334

Giovedì 22 maggio 2014

Alle 8,00 siamo tutti svegli. Ieri abbiamo avuto un problema con la pompa di scarico delle acque grigie. Il pressostato non funziona e il motore continua a girare a vuoto col rischio di bruciarsi. Abbiamo cercato un rivenditore di ricambi a Trapani ma senza successo. Su un sito internet abbiamo invece trovato un tizio della zona che vende una pompa simile ad uso edile. Gli abbiamo telefonato e fissato un appuntamento per oggi alle 9,00. Nel frattempo alcuni sono partiti per una gita a Erice mentre altri vanno a visitare

la città. Io sono fra questi e, dopo una sosta alla più bella caffetteria di Corso Vittorio Emanuele per una granita e un cannolo, andiamo alla scoperta della città. Il municipio, la chiesa dei gesuiti, la cattedrale barocca, la prospettiva del lungo viale Vittorio Emanuele che, come una lama, divide la città a metà lungo la penisola su cui sorge fin dove sorge la torre dei Ligny, in testa al promontorio. Per le 11,00 dobbiamo rientrare in barca e salpare, per lasciare il posto a un'altra che ha prenotato e, fatta un po' di cambusa, arriviamo in perfetto orario. Purtroppo la pompa di ricambio non è andata bene per il differente voltaggio e quindi, per lavare le stoviglie, dovremo arrangiarci agendo manualmente sull'interruttore generale. Lasciare la banchina galleggiante non è facile. La giornata è serena ma soffia un discreto scirocco sui 18 kts. che offusca l'aria. Il vento soffia trasversalmente alla barca e, solo con la calma e l'aiuto di due trappe per tonneggiare al centro del canale riusciamo a trarci d'impaccio.

Alle 11,30 siamo in mare e dirigiamo verso S e l'estremità orientale di Favignana. Abbiamo davanti oltre 160 nm. per rientrare a Malta ma non abbiamo molte opzioni per suddividere il tragitto. Sulla costa S della Sicilia gli unici due porti accessibili sono Mazara del Vallo e Sciacca, entrambi non conosciuti dal nostro skipper. Decidiamo per Mazara, più grande e più vicino, a una trentina di miglia di navigazione. Aperte le vele a 2/3 navighiamo di bolina stretta fino a Marsala. Qui il vento cala e viene direttamente da prua quindi decidiamo di proseguire a motore. La costa di questa parte della Sicilia non è molto interessante, bassa e sabbiosa, circondata da secche e poco abitata. Alle 16,00 siamo davanti all'imponente diga foranea di Mazara. La Capitaneria ci assegna un ormeggio in transito al molo del porto nuovo, nella parte W del bacino. Nuovo è una parola grossa! Le banchine sono tutte degradate e intasate da vecchi pescherecci in disarmo, molti dei quali semi affondati. La parte di molo assegnataci è tutta sconnessa e semi crollata con un paio di grosse pietre di rivestimento in posizione precaria. Facciamo fatica a mettere in sicurezza la fiancata della barca utilizzando tutti i parabordi disponibili ma alla fine il risultato è accettabile. Nel frattempo arriva l'auto della Capitaneria con un ufficiale che ci chiede i documenti. Cortese e disponibile sembra più interessato a scambiare quattro chiacchiere che a controllarci a fondo e in breve se ne va. Molta altra gente sembra attirata dalla novità di una grossa barca a vela in porto e si crea una sorta di processione di auto, camioncini e moto che arrivano sul molo, si fermano a osservarci come "bestie rare" per poi andarsene. Siamo ormeggiati dalla parte opposta del centro cittadino, pertanto chiamiamo un taxi. L'autista è un salentino trapiantato in Sicilia, molto loquace, che conosce tutti e si sbraccia continuamente a salutare qua e là. Ci accompagna a una pescheria dove, per 50 €, acquistiamo delle piovre di scoglio e dei gamberetti, poi a un panificio e, siccome Achille vorrebbe dei cetrioli per l'insalata, gira almeno una decina di fruttivendoli nella vana ricerca di questo ortaggio, introvabile in loco. Ci accompagna poi in centro dove possiamo visitare la cattedrale e i vicoli del centro storico, ben tenuti e con degli scorci interessanti. Molto bello il giardino prospiciente il porto, ombreggiato da alberi di ficus imponenti. Alle 19,00 siamo nuovamente in barca. Alberto si è dato da fare ai fornelli e ha preparato un bis con pasta col sugo di pesce e un risotto con le seppie nere, veramente

squisito. Qualche bottiglia di Franciacorta fermo ci aiuta a mandar giù il tutto e un recioto bianco a gustare i pasticcini al pistacchio acquistati a Erice.

Verso le 23,00 andiamo a coricarci.

Miglia marine percorse 30, Totali 364

Venerdì 23 Maggio 2014

E' buio, il cielo è velato e soffia un leggero scirocco quando, alle 5,00, lasciamo l'ormeggio per riprendere il mare. Il vento viene da prua e non è comunque sufficiente ad andare a vela così procediamo a motore a 7-7,5 kts rotta 141°. Abbiamo davanti circa 125 nm. Per raggiungere Dwejra bay su Gozo, la più settentrionale delle isole dell'arcipelago maltese. Verso le 13,00 ci concediamo uno spuntino, una caprese e del prosciutto e melone mentre l'equipaggio si alterna tra il controllo del timone automatico, la tintarella e la branda. Il pomeriggio trascorre tranquillo ravvivato solo dall'incrocio con qualche nave o peschereccio o dalle evoluzioni di un branco di delfini. Verso le 20,00 il cielo si rannuvola e cade qualche goccia di pioggia mentre le luci di Gozo appaiono all'orizzonte. Alberto si è messo ai fornelli per preparare il polpo alla Terracinese, una ricetta semplice consistente nel mettere la piovra di scoglio intera, nettata delle interiora, in una pentola con una cipolla tagliata a spicchi, un mazzetto di prezzemolo legato e un dito d'acqua. Chiusa la pentola con il coperchio si lascia cuocere per un'oretta, per poi tagliarla a tocchetti e servirla. Alle 22,30 raggiungiamo la baia di Dwejra, una sorta di ombelico incuneato tra alte pareti rocciose a picco sul mare con due strette imboccature. Con fatica riusciamo a individuare la principale nel continuum della roccia e a entrare nel riparo. All'interno, proprio nel mezzo un grosso motor yacht all'ancora occupa gran parte dello spazio e dobbiamo impegnarci e dare fondo due volte prima di trovare un angolino tranquillo alla ruota. Ci mettiamo finalmente a tavola! Antipasto di gamberetti crudi con succo di limone e arancio, seguiti dal polpo con contorno di insalata e macedonia di albicocche e pesche "tabacchine" al Franciacorta.

All'una di notte andiamo a dormire mentre i lampi illuminano il mare a SW.

Miglia marine percorse 125, Totali 489

Sabato 24 maggio 2014

Sta ancora piovendo quando ci svegliamo, alle 8,00, ma a W si intravedono ampi sprazzi di sereno. Alla luce del sole possiamo ammirare la bellezza del luogo, un'ampia insenatura delimitata da un'alta parete rocciosa e quasi completamente chiusa da un'isolotto che lascia solo due piccole aperture per l'accesso al mare. Alle 9,00 lasciamo l'ormeggio per raggiungere una falesia ½ nm. più a N che presenta diverse grotte, una delle quali, come un tunnel angusto, costituisce l'unico accesso per una laguna interna, ridosso per i pescatori locali. Proseguiamo la navigazione verso SE fino a raggiungere Xlendi, una profonda insenatura, circondata da una spiaggetta, nella quale sorgono numerosi alberghi e ristoranti. Sei miglia più a E e arriviamo all'isola di Comino. Raggiungiamo la rada settentrionale, contornata da alcune secche, delimitate da mede cardinali. La baia, nota come "Laguna blu" e' affollata da numerose barche all'ancora per cui preferiamo proseguire per la rada sottostante la scogliera dominata dalla torre di Santa Maria, dove diamo



fondo all'ancora. Tira un forte scirocco e l'acqua e' troppo fredda per fare il bagno per cui ripieghiamo su uno spuntino e un bicchiere di vino bianco. Alle 14,30 riprendiamo la navigazione. Il vento, sui 20 kts. Viene quasi da prua e provoca un'onda formata che solleva schizzi a secchiate che ci lavano, mentre navighiamo di bolina stretta lungo la sponda E di Malta. Alle 16,00 raggiungiamo la Valletta ed entriamo nel primo dei fiordi che formano il porto della città, per visitarlo. Riguardando il mare aggiriamo il promontorio del forte Sant'Elmo per rientrare nel secondo fiordo dove si apre l'insenatura di Kalkara, nostra destinazione. Il vento arriva a raffiche trasversali e rende difficile la manovra di allineamento alla banchina con una barca così pesante e ingombrante ma, con qualche "spinta", ci riusciamo. Alle 16,30 siamo ormeggiati e, dopo esserci rinfrescati e cambiati, siamo pronti per la serata. Col bus della linea 3 raggiungiamo il centro e ritorniamo a visitare la cattedrale, aperta per la messa. Ci aggiriamo per i viali e le stradine pittoresche della fortezza fino alle 20,00 quando prendiamo un taxi per raggiungere la baia di St. Julian, la zona più mondana e notturna della città. Abbiamo prenotato un tavolo al ristorante "La Dolce Vita" nel settore dedicato alla carne. Abbiamo mangiato sempre pesce di altissimo livello negli ultimi giorni e non vorremmo finire in peggio. Ordiniamo, chi filetto, chi T Bone, chi fiorentina, tutta ottima carne di scottona, ben cotta, servita con patate al forno e verdure grigliate. Peccato per i coltelli che, pur essendo bellissimi, di design, non tagliano niente. Accompagniamo il tutto con del Valpolicella superiore e terminiamo con un dessert siciliano, cassata o cannoli, come siciliana e' la gestione del locale. Conto adeguato al livello del locale e a quanto mangiato e, soprattutto bevuto, 40 € a testa. In taxi rientriamo in barca per coricarci mentre lo scirocco continua a sferzare le barche all'ormeggio  
Miglia marine percorse 31, Totali 520

Domenica 25 maggio 2014

Ho dormito male, disturbato dal rollio e dai cigolii del pontile galleggiante. Alle 8,00 mi alzo. Il cielo è sereno seppur velato dallo scirocco sempre intenso. Preparata la valigia io e Valter andiamo a fare una passeggiata attorno al fiordo di Kalkara fino al forte S. Angelo e all'insenatura successiva di Grand Harbour, base dei maxi yacht, bestioni a vela o motore over 40 m. tutti con bandiere esotiche.

A mezzogiorno ci attendono in marina i taxi che ci portano in aeroporto. Un rapido check in e, alle 14,10 ci imbarchiamo puntuali. Il tempo del volo trascorre veloce e, alle 16,10 atterriamo puntuali a Treviso dove la compagnia si scioglie.